Quotidiano
27-10-2026
Pagina 12
Foglio 1

Il Sole 24 ORE

www.ecostampa.it

Consultazioni via app e AI dietro al successo delle élite anticorruzione nate negli Atenei

Le origini del movimento

Assemblee e decisioni rapide grazie a un software creato dagli stessi studenti

Micaela Cappellini
Dalla nostra inviata

BELGRADO

A sorpresa, il quartier generale della Lista degli studenti serbi non è in nessuna delle facoltà universitarie del centro, dove il movimento è nato due anni fa. Per arrivarci bisogna andare a Nuova Belgrado, il quartiere al di là della Sava, che per metà è ancora ostaggio dei vecchi palazzoni residenziali dell'epoca socialista e per metà ospita i modernissimi uffici delle grandi multinazionali, dall'auto alle tlc. L'indirizzo è lo stesso della Htec, e non sembra affatto una coincidenza. Htec è un tempio dell'Ai, una software house da 3mila dipendenti che è nata nel 2008 guarda caso proprio come spin off dell'Università di Belgrado e ora ha la sua principale sede operativa a Palo Alto, Silicon Valley, California.

Passata la sbornia della festa di piazza, tutti oggi si chiedono chi siano davvero, questi studenti che domenica hanno seppellito nelle urne 14 anni di regime di Aleksandar Vucic con un sonoro e netto 52% dei voti. Nei contenuti, il movimento nato nelle università ricorda Mani Pulite, il mantra è liberarsi dalla corruzione dilagante. Nell'assetto organizzativo, invece, molti vedono di più le somiglianze con il Movimento 5 Stelle: democrazia dal basso, decisioni sempre condivise. Ma sbaglia chi pensa che anche qui in Serbia uno vale uno. Più della metà dei candidati è professore universitario, ricercatore o nella peggiore delle ipotesi insegnante di liceo. Gli altri sono avvocati, medici, ingegneri informatici, urbanisti, professionisti di alto livello. Senza la laurea non si entra in lista. Dagli universitari che hanno dato il via alle proteste fino agli uomini e alle donne che siederanno nel nuovo parlamento della Serbia, questa è un'elite intellettuale e culturale. Un'avanguardia ben preparata, ciascuno per la propria materia, che si appresta a mettere insieme un governo di ministri dall'alto profilo tecnico. I nomi? Il movimento promette di annunciarli a breve, alla rosa serve ancora qualche limatura, racconta Katarina Scepanovic, sindacalista e insegnante di letteratura inglese in un liceo di Belgrado, quinta nella Lista studentesca e dunque con un seggio certo in Parlamento: «Mi rendo conto che questa assenza di informazioni lascia spazio alle dietrologie, ma quando l'organigramma di governo verrà pubblicato ogni dubbio su di noi verrà fugato».

Il movimento è nato nei plenum delle assemblee studentesche di facoltà, dove ogni dibattito dura ore e la democrazia è diretta «esattamente come succedeva ad Atene 2.500 anni fa», chiarisce Ana Dimitrijevic, altro nome femminile in una lista dove le donne sono ben il 44%. Ma quando occorre prendere decisioni rapide il modello cambia. A governare il movimento durante la campagna elettorale è stato un comitato centrale, in stretto coordinamento con una serie di gruppi tematici i cui rappresentanti si consultano rapidamente via app. «Il software che usiamo lo hanno creato alcuni dei nostri studenti», racconta Tijana, della Facoltà di Scienze dell'Università di Novi Sad. Niente cognome, niente età: solo un ruolo, quello di portavoce del movimento. Del resto, la segretezza totale è stata lo strumento con cui gli universitari finora si sono difesi con successo dagli attacchi del governo e della polizia. Ora che hanno vinto chissà, magari cambia tutto.

Si stupiscono, gli studenti, in particolare quando qualcuno chiede loro conto di quali saranno le scelte in fatto di politica estera. Per loro, questo non è un tema. «Il nazionalismo è un tratto che accomuna sia il movimento studentesco che il partito di Vucic», spiega Vlatko Sekulovic, che oggi fa l'avvocato e l'opinionista politico ma che ne negli anni Novanta è stato tra i leader di un altro movimento studentesco, quello che mandò a casa Milosevic. Il suo libro "Il potere magnetico del nazionalismo" uscirà a novembre in Italia, edito da Meltemi: «Come Vucic, anche gli studenti si oppongono alle sanzioni alla Russia e non contestano i buoni legami con Mosca. E sempre come Vucic, non riconoscono l'indipendenza del Kosovo. Bisogna avere ben chiaro in mente che in Serbia il sentimento nazionalista è maggioritario tra la popolazione, se avessero detto diversamente non avrebbero potuto certo incassare tutti questi voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Lista non ha ancora annunciato la rosa del governo che sarà «tecnico». Scarso peso alla politica estera

TENDENZE

Un tratto che accomuna i vincitori allo sconfitto Vucic è proprio il nazionalismo


Serbia, agli studenti 141 seggi
Il nodo dei rapporti con Mosca

Consultazioni via app e AI dietro al successo delle élite anticorruzione nate negli Atenei

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634-IT0NEO

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE